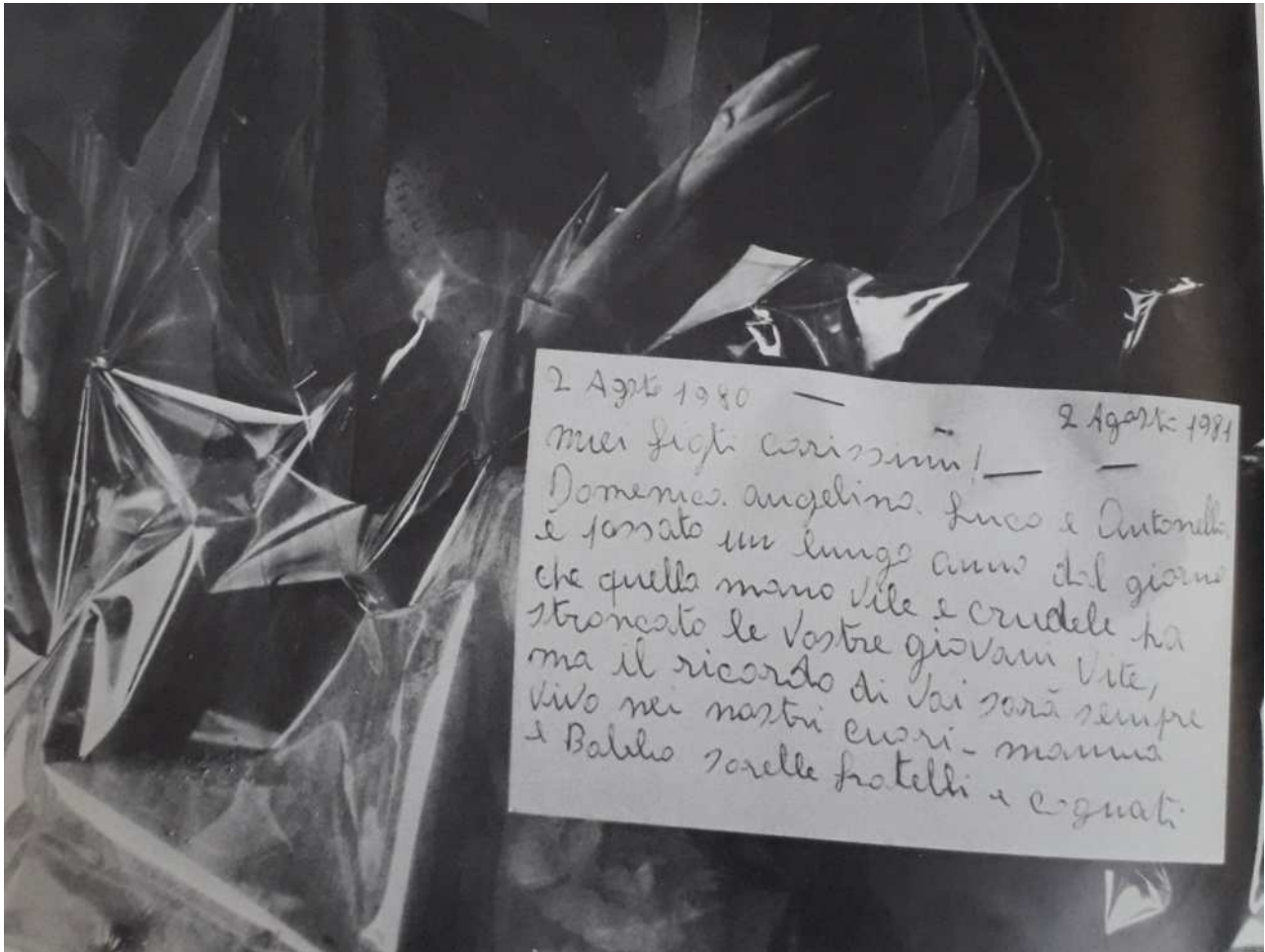


Settembre
2020

Ancora sulla memoria del 2 agosto 1980: “Il 2 agosto è di tutti. Quarant’anni di impegno civile” di Miriam Ridolfi, Maurizio Minghetti, Anna Grotto (Pendragon, 2020).



Nel 1981 per l’anniversario del 2 agosto il sindaco Zangheri chiamò i giovani da tutta Europa a Bologna con una serie di iniziative come quella della lettura di brani della Divina Commedia di Carmelo Bene dalla Torre degli Asinelli. In quel 2 agosto, insieme al Presidente Pertini, si inaugurò anche la lapide-monumento nella sala di seconda classe della Stazione di Bologna. Intorno c’era ancora la rete con i biglietti che molti lasciavano venendo a Bologna per ricordare quella orribile strage. Fra tutti c’era quello (vedi foto) della madre e del padre dei fratelli Marino di Altofonte in Sicilia. Leo Luca Marino era il fidanzato di Antonella, la ragazza di Ravenna, che avrebbe dovuto sposare nell’autunno. Procurammo il vestito da sposa per la sepoltura. (Vedi: [Abbiamo soltanto la forza del nostro racconto](#))

Come Biblioteche di Bologna quest'anno abbiamo portato alla celebrazione del 40 i 39 manifesti dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto. Avremmo voluto farne una mostra itinerante a marzo ma l'emergenza sanitaria ce l'ha impedito. Abbiamo pensato a questa modalità per trasmettere il **testimone** di questa orribile strage ai bambini e ai giovani: soltanto loro possono trovare le modalità nuove perché la memoria possa continuare a trasformarsi in solidarietà.

La mia "storia" di settembre... è questo racconto dello scrittore Emilio Napolitano

2 Agosto 1980 10:24

Un treno si ferma alla stazione di Bologna. Sara guarda fuori dal finestrino.

Non ha mai visitato Bologna - quasi quasi scendo, due passi per Il centro storico e poi riparto con il treno per Milano delle 12 -. Tentenna, perde l'attimo giusto.

Un'anziana signora con un sorriso gentile le chiede se è la stazione di Bologna, perché è lì che deve scendere

- Sì certo, si affretti che riparte - .

Le prende la valigia per aiutarla, troppo pesante per una persona così anziana.

- Vabbè, sarà per la prossima volta. Ritornerò con calma. Bologna non merita una toccata e fuga, ma il tempo necessario. Le città con una grande storia, meritano rispetto - .

Saluta la signora, che la ringrazia unendo le mani vicino al cuore. Vite che si sfiorano, per perdersi nel flusso infinito del tempo.

Risale, chiude la porta del vagone e sente già la nostalgia del sorriso di quella donna, che nonostante il peso degli anni, aveva conservato una dignità fatta di piccoli gesti, di gentilezza . Torna a guardare dal finestrino. La vede tirarsi dietro la valigia con le rotelle. Si ferma davanti la sala d'aspetto magari un figlio, un nipote la verrà a prendere. Poi si gira verso il treno, come se sentisse addosso quello sguardo, quegli occhi. La saluta con una mano. Sara le invia un bacio, un gesto veloce, due dita sulle labbra.

Un fermo immagine, come un presagio, un tuffo al cuore - poi - il mondo intero salta per aria, il sole si oscura e scende una notte di polvere e sangue, urla, disperazione.

Sara è da sola in quel vagone, in quel che resta del mondo. Trattiene il respiro e cerca con lo sguardo l'anziana signora ma dopo secondi che sembrano infiniti, vede solo la sua valigia, venti metri più avanti. Sara le mani davanti la bocca, Sara che non respira, Sara senza neanche più la forza di alzarsi e fuggire per mettersi in salvo. Rimane immobile, dietro quel finestrino, per miracolo illesa, mentre 85 anime volavano via, insieme alla speranza di vivere in una nazione civile.

Paese senza verità, ferito a morte, ancora una volta

Cosa resta di una donna, del suo cuore, del suo sorriso, di un'intera vita negli occhi di una ragazza conosciuta per caso.
Nel tempo sarà un ricordo, una cicatrice incancellabile dell'anima.
Bologna 02 agosto 2020.

Sara scende alla stazione di Bologna. In silenzio si confonde tra la folla della piazza, arrivata lì per non dimenticare. Parla il sindaco, il presidente dell'associazione familiari delle vittime. Le sembrano le stesse parole di 40 anni fa. Ma non è venuta per quello.
Lentamente, raggiunge la sala d'aspetto della stazione, legge i nomi delle 85 vittime della strage, uno per uno. C'è anche lei, la donna dal sorriso gentile. Lascia una rosa rossa, come ogni anno, da quarant'anni, sotto quella lapide.
Per quella donna appena conosciuta ma ancora nel suo cuore, perché non bisogna mai arrendersi alla violenza, perché non accada mai più. (E.N.)



Quella rosa mi ricorda la copertina di un altro bel libro, *Fiducia* di Alberto Maggi.

Un libro che mi ha molto aiutato il questo periodo è stato quello dell'amico "prof." Ivano Dionigi, *Parole che allungano la vita: pensieri per il nostro tempo*. Milano: Cortina, 2020.

"In questo Paese che ha il fondoschiena per terra, da dove ricominciare un discorso comune?... conosco una sola risposta: dalla scuola, palestra dei fondamentali del sapere, crocevia del futuro, unica realtà sociale pubblica dove avviene l'incontro quotidiano e reale tra adulti e giovani. Ma negletta e tormentata: negletta perché i professori non hanno un adeguato riconoscimento sociale ed economico, oberati e demotivati da un tale coacervo di gabbie organizzative e burocratiche che li deprime dal loro ruolo di "delectare" cioè affascinare, "docere" cioè insegnare, "movere" cioè mobilitare le coscienze; tormentata perché affetta da una riformite permanente. Parlare di scuola equivale a parlare del miracolo dei nostri ragazzi, così uguali dal profondo Sud al profondo Nord. Sono loro che fanno l'unità, la bellezza e la speranza di questo Paese diviso da tutto: dai monti, dall'economia, dalla cattiveria; un paese benedettamente ricco di talenti e maledettamente incurante di essi. Ogni volta che li incontro, rivolgo loro un appello a fare politica: non solo per affermare sé stessi, non solo per cambiare questo Paese ma anche per una sorta di "pietas" verso di noi, che non siamo riusciti a lasciare loro un mondo migliore."



Le storie di Miriam – una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:
<https://bit.ly/2ZMQuXh>

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue “storie” nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha *trovato senso la sua partecipazione*.

Si può telefonare a Miriam al 3336963553 o scriverLe a: miriamridolfi1411@gmail.com

"Un bambino va da un vecchio saggio a domandare come mai ci sono uomini buoni e gentili e ce ne sono altri cattivi e rabbiosi. Il vecchio saggio risponde che dentro ognuno di noi ci sono due lupi sempre in lotta tra di loro: uno è il lupo della bontà e della gentilezza, l'altro è il lupo della rabbia e della vendetta."Ma se sono sempre in lotta tra di loro chi dei due vince? "Quello dei due che tu alimenti meglio", risponde il vecchio saggio".

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa **“Fare la propria parte”** ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d’acqua che l’uccellino portava nel becco. Ma l’uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

Sulla battigia sono spiaggiate alcune stelle marine: un bambino le raccoglie per rigettarle in mare. Un passante si ferma a guardarlo e gli dice: "Fatica inutile la tua, sai quanti milioni di stelle marine si spiaggiano ogni giorno sulle coste dei tanti oceani e mari del pianeta!". "Ma pensa – risponde quel bambino sorridente – quanta differenza fa per questa stella marina che io la lasci qui o la ributti in mare!"

Contatti delle biblioteche: bibliotecalame@comune.bologna.it
bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it
bibliotecacorticella@comune.bologna.it

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e di dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

La realizzazione tecnica di queste “storie” non sarebbe possibile senza la competenza di Domenico Liccati (bibliotecario della Biblioteca Lame – Cesare Malservisi).

“Ho imparato a leggere e a scrivere più in biblioteca che sui banchi di scuola”.
(Omar, di origine egiziana)